

# Famiglie e rapporti di genere, tra violenza e riconoscimento

## Racconti di donne latinoamericane in Veneto



### Perchè studiare la violenza di genere



Angela M. Toffanin  
26 novembre 2019

**Tema** la violenza di genere a partire dalle relazioni della vita quotidiana

**Obiettivo** approfondire la struttura dei rapporti di genere in cui si situano esperienze di violenza e processi di riconoscimento

attraverso l'analisi di rappresentazioni di modelli di femminilità, maschilità, relazioni che emergono da racconti di vita di donne nate e cresciute in Paesi dell'America Latina e che vivono in Veneto

# Come:

## 36 storie di vita in Veneto

Donne contattate durante feste, nello spazio pubblico, @ associazioni, poi snowball

Tutte nate in Paesi Centro o Sudamericani

**3 temi:**

- esperienza migratoria
- significati e tipologie di violenza
- "successi" e "ostacoli" nei processi di riconoscimento

## etnografie in 8 famiglie

## 21 testimoni privilegiati in Argentina e Brasile

Ignoravo, prima dell'incontro, se le donne coinvolte nello studio avessero subito violenze

**non vittime**, ma soggetti capaci di costruire progetti e negoziare riconoscimento in diversi ambiti, attraversando molti confini

approccio teorico  
(come analizzo & interpreto)

La violenza di genere trova la sua origine e giustificazione nell'assegnazione di identità di genere stereotipate, sulla cui base sono costruite relazioni asimmetriche conformate dalla gerarchia di differenze elaborate a partire dai modelli mainstream delle identità.

non dipende dall'inclinazione (pur socialmente costruita) degli uomini e delle donne, ma da modi di pensare tradotti in habitus.

La violenza di genere sembra avvallata, implicitamente ed esplicitamente, da un insieme di valori culturali, di credenze, norme, istituzioni sociali relativi al genere  
(Russo, Pirlott 2006; Koss et al., 2003)

Italia:  
matrimonio  
riparatore;  
crimine d'onore

Si tratta di un tipo di violenza situata in un orizzonte simbolico e culturale strutturato, in cui sono costruite gerarchie e asimmetrie tra donne e uomini, a vantaggio di questi ultimi (Mc Nay, 1999)

genere  
forma di relazione  
tra donne e uomini  
che si manifesta in  
un controllo differenziale  
di risorse materiali e simboliche  
(Scott, 1998)

# genere

forma di relazione  
tra donne e uomini  
che si manifesta in  
un controllo differenziale  
di risorse materiali e simboliche  
(Scott, 1998)

*non un'altra tipologia di violenza!*

# Violenza simbolica

come prospettiva analitica  
per descrivere come le differenze sono  
costruite, agite e riprodotte  
(Bourdieu, 1998)

**VIOLENZA SIMBOLICA**  
PREZI  
Il libro analizza le diverse tipologie di violenza e la loro relazione con la cultura, la famiglia e la società. È un testo di riferimento per chi si occupa di violenza domestica e di genere. Il libro è diviso in tre parti: la prima parte descrive le diverse tipologie di violenza, la seconda parte analizza le relazioni tra violenza e cultura, e la terza parte descrive le strategie di prevenzione e di intervento.

scelta del paese  
ruoli nella coppia  
riconoscimento

## ... una SCOMMESSA

- il processo attraverso cui viene naturalizzata la normatività socialmente costruita di comportamenti, ruoli, rappresentazioni è frutto di una sedimentazione storica che avviene attraverso l'interiorizzazioni di modelli di comportamento e la loro reiterazione
- ognuna/o incorpora uno sguardo su di sé che definisce ciò che è ammissibile e ciò che non lo è
- le disposizioni ad agire, gli habitus, diventano routine immediate

MA

le disposizioni ad agire possono modificarsi, offrendo le risorse necessarie al cambiamento dei processi di naturalizzazione e ritualizzazione (Wacquant, 2014)

le sfide poste dalla mobilità internazionale e la riflessione su di esse possono permettere di svelare una frattura che può consentire l'arretramento della doxa (il senso comune basato sull'esperienza ordinaria) e di mettere in discussione il dato per scontato e la naturalizzazione di pratiche situate (Perrotta, 2014)





qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata

Ass. Gen. Nazioni Unite, 1993

La gente pensa che sia solo picchiare. Però no, penso che è anche questa, la violenza che si dice rispetto al preconceito, a diminuire le donne (...) A umiliare; è peggio di uno schiaffo: é mancanza di rispetto, no? (Mara, 43 a.)

Eravamo molto innamorati (...) I miei soldi? Mi ha detto: "Li tengo io, perchè io so come funziona qua." Avevamo giorni bellissimi e poi inferni. Mi ha distrutta. Non potevo nemmeno parlare: no, era sempre: "zitta, brasiliana, cosa pensi di essere come noi? ... Sta zitta, che sei solo una donna, cosa vuoi sapere (Lori, 42 a.)

Al lavoro ... ti fanno capire che sei meno di niente, sei una specie di schiava o come... che tu sei del padrone. Anche... per il sesso (Fernanda, 32 a.)

# Violenza di genere contro le donne

qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata

Ass. Gen. Nazioni Unite, 1993

La gente pensa che sia solo picchiare. Però no, penso che è anche questa, la violenza che si dice rispetto al preconcetto, a diminuire le donne (...) A umiliare; è peggio di uno schiaffo: è mancanza di rispetto, no? (Mara, 43 a.)

Eravamo molto innamorati (...) I miei soldi? Mi ha detto: "Li tengo io, perchè io so come funziona qua." Avevamo giorni bellissimi e poi inferni. Mi ha distrutta. Non potevo nemmeno parlare: no, era sempre: "zitta, brasiliana, cosa pensi di essere come noi? ... Sta zitta, che sei solo una donna, cosa vuoi sapere (Lori, 42 a.)

Al lavoro ... ti fanno capire che sei meno di niente, sei una specie di schiava o come... che tu sei del padrone. Anche... per il sesso (Fernanda, 32 a.)

specificità del gruppo delle intervistate: probabile autoselezione  
tanta violenza e tanta consapevolezza

# Perchè studiare la violenza di genere

diffusa

questione pubblica,  
non privata

costante  
storica

trasversale

utile per  
capire le  
relazioni di  
genere



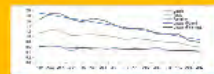
## Istat 2015:

6 788 000 donne riportano di aver subito violenza  
31.5% delle donne 16-70.  
20.2% hanno subito violenze fisiche;  
21% violenze sessuali;  
5.4% stupri o tentati stupri;

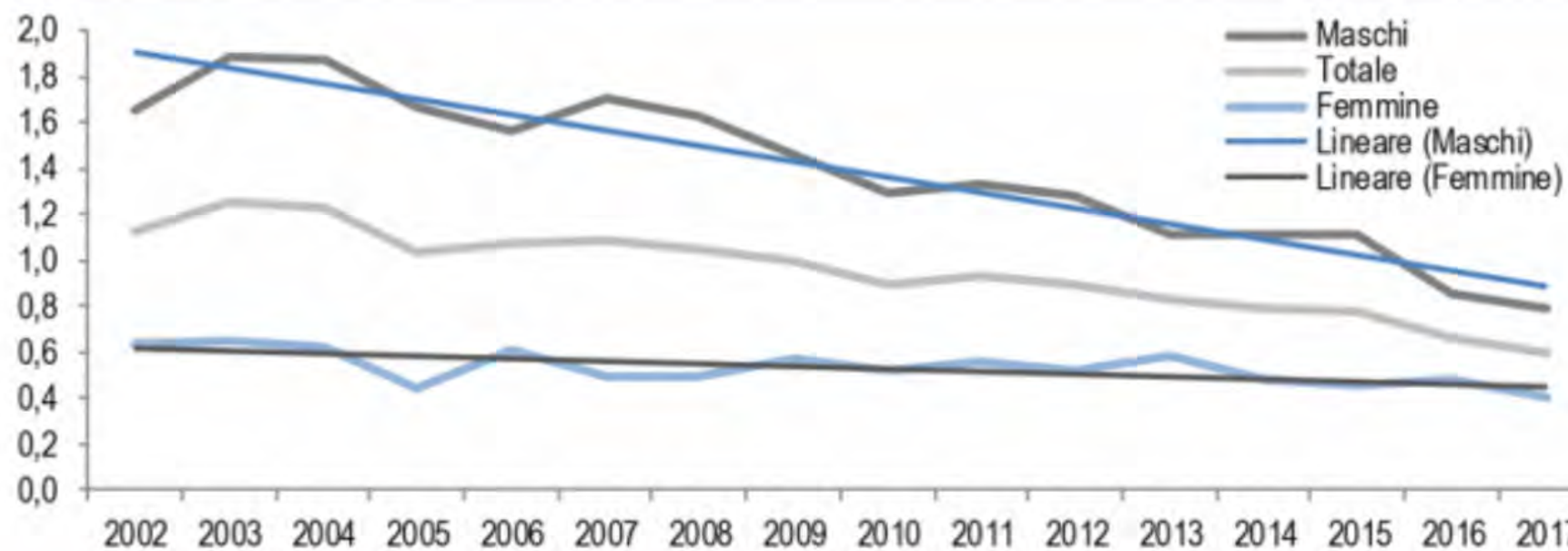
Le donne separate e divorziate sono quelle più a rischio  
di violenze fisiche o sessuali (51.4% vs. 31.5% relating to all other cases)

Sono gli (ex) partners ad agire le forme più gravi di violenza.  
Il 62.7% degli stupri sono agiti dal partner o dall'ex.

**tuttavia, non è un'emergenza**



Vittime di omicidio volontario, per genere  
a. 2002-2017  
valori per 100.000 abitanti



Elaborazione Istat (2018), su dati del Ministero dell'Interno

anni 1970

da "disattenzione selettiva" a  
questione ad "alta priorità sociale"



- movimento femminista
- maggior sensibilità nei confronti della violenza da parte di chi fa ricerca e dell'opinione pubblica
- nuove pratiche di ricerca

(Strauss, 1974, Gelles, 1974, 1980; Steinmetz, 1977)

**teorie femministe del patriarcato**

(Firestone, 1970; Millet 1970;  
Dobash, Dobash, 1978)

cambiano gli standpoints:

- Vdg come questione pubblica, non privata;
- spazio per la voce delle donne;
- dalla **responsibilità** delle donne a quelle, **sociali e soggettive, degli uomini**;
- dalla protezione della morale alle sofferenze individuale;
- dagli aggressori alle donne

(Russell, 1975; Martin, 1976; Dobash, Dobash, 1979)Katz, Mazur, 1979)

**violenza sessuale**

**violenza domestica / nelle relazioni intime**

violenza nei luoghi di lavoro

nei colleges.

lo stupro nel matrimonio  
Russel (1975),  
Martin (1976),  
Dobash & Dobash (1979)

strategie di resistenza e reazione delle donne

(Walker, 1979; Browne, 1987).



anni 1980

le differenze  
contano?

Combahee River Collective 1978; Mohanty, 1984;  
Wyatt, 1985; Hart 1986; Crenshaw, 1989;  
Mason, 2002; ...

classe

razzionalizzazione

genere

età

orientamento  
sessuale

appartenenze  
Socioculturali ...

# violenza ed esperienza migratoria

Sull'esperienza violenta e  
sulle possibili traiettorie di superamento possono incidere:

- mancanza di documenti regolari
- processi di svalutazione sociale e professionale
- la conformazione dei servizi e la capacità di tenere in conto la diversità
- la scarsa conoscenza di norme linguistiche o culturali, o degli stili con cui rivolgersi alle/agli operatrici/tori dei servizi
- la disponibilità a conformarsi al modello di vittima predefinito nel contesto di arrivo
- la presentazione di stereotipi o rappresentazioni discriminatorie
- la possibilità di fare riferimento ad una rete sociale ridotta
- la percezione di "gravità" delle pene che possono essere attribuite al partner violento (p.e.: espulsione)

specificità della vulnerabilità  
donne & migranti

# in Italia: criticità a livello giuridico

legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro o ricongiungimento

reato clandestinità (Legge 125/2008) e percezione sull'accesso ai servizi

modifiche cittadinanza per matrimonio (Legge 94/2009)

Rapporto sulla violenza - ONU (Manjoo, 2012)

*non un'altra tipologia di violenza!*

# Violenza simbolica

come prospettiva analitica  
per descrivere come le differenze sono  
costruite, agite e riprodotte

## violenza simbolica: le relazioni di coppia

Io sempre avevo detto "se lui mi lascia io muoio. **Ser sola? Mejor de escapar da esto**". Perché io pensavo che era l'uomo... cioè: una cosa che noi donne facciamo... latine... stiamo vicine (...) in quel tempo io pensavo che era meglio così. Adesso per adesso te digo ... sono stata veramente una stupida ad accettare e a non essere quella che sono adesso. No? e accettavo: lui andava via, usciva, **aveva diritto ad andare via**, eh... anche, lui mi diceva: "vai via anche tu, esci". Però io, con i bambini piccoli ancora, **preferivo rimanere a casa**. Non è che preferivo. Dovevo! (Rosa, 51 anni)

## nativi - migranti

Noi sudamericane siamo viste un po' così, perché a volte paghiamo per quelle che vengono qua per sposare, n'è? per un fine dopo la fine (...) io non sapevo niente, di leggi, nessuna, non sono venuta qua come fanno tante "ah voglio sposarmi fa..là", capisci?  
(Lori, 43 anni)

matrimoni  
binazionali

# violenza simbolica: chi rinuncia al lavoro?

"Quando una donna è abituata, come me, a lavorare, ad avere la sua libertà, di andare a prendere una mutandina senza chiedere i soldi a nessuno, eh.. lavora anche se suo marito non vuole" (Cate, 39 anni, oss, in Italia dal 2002)

Mi manca l'indipendenza. i soldi. Non è un problema perché lui dà il denaro a casa e amministrano insieme, però ... ehm... mi piace molto... avere i miei soldi, e ...comprare una cosa ed è mia! (...) Il lavoro oggi è molto importante per lo stipendio. Ma il lavoro è ...una cosa che... rafforza la mente. La persona si sente produttiva e importante, VIVA! (...) qui sono diventata in Italia come una statua (Mara, 42 anni, ex segretaria, disoccupata, in Italia dal 2008)

Quando mi dicono "lei che cos'è, che professione ha?" M. dice "casalinga". E lo faccio un respiro perché dico: "caspita", dico. Cioè, non è che sia un'offesa però almeno la soddisfazione di dire..." Beh. Io quando me lo chiedono, io dico "architetto". Che lo faccia o no, è un'altra cosa, ma quella è la mia professione. (Lucia, 45 anni, salvadoregna, casalinga, in Italia dal 1998)

## classe

Machismo è... (...) un uomo che non accetta che la donna lavora, che la donna deve solo fare la casalinga anche se è un morto da fame che non ce la fa a mantenere la famiglia (...) Nel caso di Andrea non è questione di machismo, è che ... come lui prende tanti soldi lui si permette di farlo... "Non ti serve, quello che ti serve te lo do basta che apri la bocca e te lo do" ... però come i bambini non è figli suoi e lei si vergogna a chiedere i soldi a lui, lui non da niente, a quei bambini. (Cate, 39 anni)

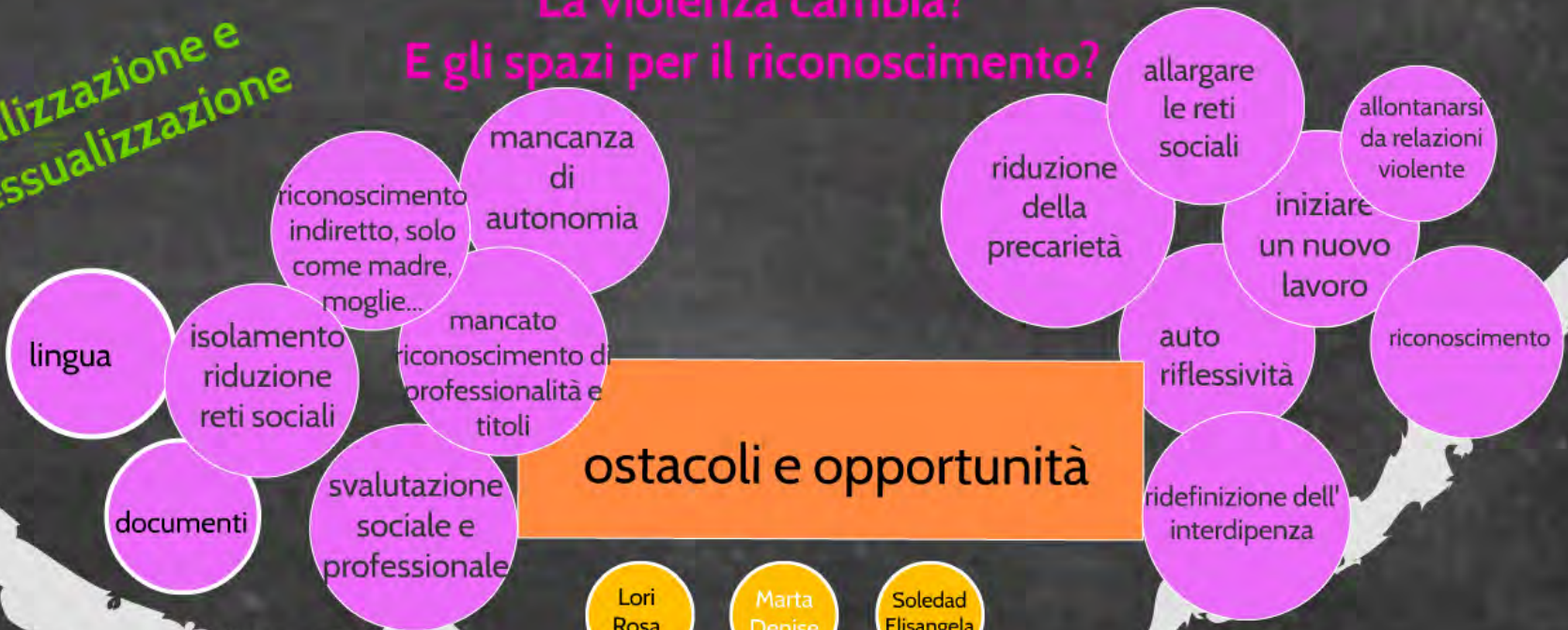


# Esperienza migratoria e (possibilità di rinegoziare l'asimmetria nelle) relazioni di genere

La violenza cambia?

E gli spazi per il riconoscimento?

razzializzazione e  
ipersessualizzazione



Lori Rosa

Marta Denise

Soledad Elisangela

forse l'uomo, soprattutto l'italiano, quando sente anche la parola "brasiliana", crede che è un passo più facile per arrivare. E... anche forse perché se una è straniera, forse si sentono più liberi (...) addirittura una volta a mio marito ... uno è stato molto discreto, ha chiesto a lui: "com'è la brasiliana?" () ancora adesso, anche con la mia età, 47 anni (Quesia, 45 anni)

In chiesa un signore viene e mi dice "ma tu sei straniera?" "Sì" gli dico io "ah- mi dice- e ... ma non hai un'amica da presentarmi?" (Lucia, 45 anni)

io cercavo un appartamento, ma ti parlo di vent'anni fa, quando sono arrivata con le mie bambine piccole e uno mi fa: "guarda ti do un appartamento a un prezzo molto conveniente però devi stare con me due volte alla settimana" (Maria José, 47 anni)

Stavo camminando per la strada e arriva uno. è andato avanti, è tornato (...) e dice "ciao (...) quanto prendi?" e io ho detto "cosa?" "quanto prendi?" "di cosa?" (ride) "di soldini" ho detto: "ma guarda che non prendo niente" ma come non prendi niente ma fai gratis?" "ma fai gratis cosa?" (...) lui ha pensato che io ero una prostituta (Cate, 39 anni)

donne,  
condizione migratoria,  
"latinità"

equiparata a  
povertà

stratificazione del mercato del lavoro  
gerarchizzazione sociale  
misconoscimento del titolo di studio

**"a un'italiana non sarebbe successo"**

corpi latinoamericani  
nella vita quotidiana



il processo di ipersessualizzazione  
è percepito come causa di una  
modificazione quantitativa e qualitativa del  
tipo di violenza subita rispetto al p.d.o.

**le asimmetrie di genere  
sono più naturalizzate?**

# Traiettorie Socio-professionali dopo l'arrivo in Italia

percorsi marginali  
percorsi disagiati  
percorsi discendenti  
percorsi ascendenti  
altalenanti  
percorsi privilegiati

aspettative sulla propria  
soddisfazione professionale e  
rappresentazioni di percorsi di mobilità  
ascendente insite nella migrazione  
(Vicarelli 1994; Solé, 1995; Garzon, 2001)

processi di dequalificazione professionale (lavori 5P)  
processi di svalutazione sociale (Sacchetto, 2004)  
processi di razzializzazione (Balbo, 2004)  
pratiche di inferiorizzazione (Sayad, 2002)  
ma anche  
le opportunità d'accesso al mondo del lavoro

riconoscimento  
titolo di studio

hanno effetto  
sull'accesso ai diritti  
(Morris, 2002)

... processi analoghi interessano anche gli uomini.

## alcune specificità

tra cui, l'accesso al lavoro di cura: 19!

stratificazioni interne al settore (Vianello, 2012)

percezione di peggioramento delle condizioni professionali anche per chi svolgeva già professioni nel settore:

- coabitazione
- vincoli contratto-alloggio
- svalutazione sociale & razzismo
- subalternità sociale e possibilità di segregazione (Carchedi et al, 2003)
- seclusione (Vianello, 2012)
- tensioni e gelosie (degli assistiti, dei familiari)
- violenze

... nonostante il miglioramento retributivo

## al lavoro

Lui, il marito della padrona, sempre cercava di toccarmi no? Sempre, sempre. Un giorno ela viaggiò e mi ha lasciato a casa, e allora il mio padrone, suo marito... lei mi pagava questi pochi soldi, 350, ma 100 li teneva come caparra, e lui mi voleva dare 500 euro para ficar con lui... 500! (...) (Lopez, 48 anni)

E ogni tanto qualcuno... allunga le mani, no... oppure fa un... "invito". E qua... io sono uscita prima, anche perché essendo straniera io non ero neanche ...in regola, allora, ho dovuto, io sono andata via senza... meglio tagliare. (...) (Quesia, 47)

E mi ha puntato il coltello alla gola perché diceva che ero l'amante di suo marito... Una signora di 85 anni e lui di 89 (...) Che io ero l'amante, sì. Avevo 25 anni. (Carla, 35)

E gridava: "ma cosa vuoi capire che sei stata in maternità fino a ieri? E guadagni più di me e non sai neanche parlare (Anabela, 49)

**intersezionalità**

- violenze
- percorsi di uscita

## esclusione e segregazione

Ma anche adesso: io sono la contabile no? Faccio i bilanci, i rendiconti. Però mai, mai, mai mi invitavano alle riunioni sulla programmazione economica. Sono solo loro.  
(Anabela, 49 anni, peruviana, imprenditrice)

Mi han chiuso la porta e non mi lasciavano andare. (pausa) ogni volta eran le due, no? e io sarei dovuta andare a farmi un giro, erano le due ore libere... (...) io ho pianto, perché mi tenevano chiusa, che questo...che...già non me querian dejar salir... (Carla, 35 anni, equadoriana, assistente domiciliare, in Italia dal 2001)

## attraverso il cibo violenze psicologiche tra razzismo e sessismo

sempre ti dicono "non capace...non capace". (...) io... io dovevo preparare da mangiare alla bimba. dovevo fare il pollo, e io le ho fatto del pollo a mio modo. la mamma mi ha scritto, mi ha detto "la bambina ha mangiato tutto il pollo" ed era contentissima. Ma invece la nonna mi ha detto che non avevo fatto giusto, perchè era diverso. E mi ha detto: "voi del sudamerica non sapete..." poi mi ha guardato bene "ah voi...giovani non sapete tante cose". In questo senso, le persone ... pensano che uno sia incapace o che sia stupida, che...non so, stupida. qua ti fanno sentire sempre che sei una stupida, no? (Fernanda, 31 anni)

io non potevo neanche mangiare quello che rimaneva perché uno dei figli... lui faceva così (mima uno che mette le mani in un piatto) o se no ci sputava, perchè così io non potevo mangiare... lui era contro gli stranieri, non poteva vedere un negro che sputava, capisci? allora lui faceva così, che era meglio non mangiare. (Lopez, 48 anni)

Un giorno, loro mangiavano in salotto e io... ero in cucina, io mi sono servita per mangiare. questa qua è venuta ... è entrata in cucina e mi ha visto me: "ma tu che fai? Sei a mangiare?" mi ha preso il piatto, me l'ha tirato "tu devi ...devi fare...tu devi mangiare quando noi FINIAMO di mangiare" e ho detto: "signora, ma dopo diventa cattivo" e lei mi ha detto "no, no, no!". Perchè lei aveva una cagnolina, no? (...) "eh no, devi stare attenta sai, prima devi fare da mangiare a lei perchè dopo piange e qua e là" ... era più importante il cane, sì sì. Quel giorno ho piantoooo... perchè nessuno prima mi aveva umiliato così. (Soledad, 40 anni)





## discriminazioni nell'accesso al lavoro o alla carriera

Diceva gridando: “cosa puoi capire tu, che sei stata in maternità fino a ieri?... non è giusto che una donna prenda più di me! ... e non parli nemmeno bene l'italiano!”  
(Anabela, 49 anni, peruviana, imprenditrice)

E' più difficile trovare una donna come capo... come...nei ... nei...nel livello di gerente. (...) Ho sentito tante delle mie colleghe di università che sono arrivate a fare il colloquio di lavoro però loro gli hanno detto: "guarda che non vogliamo proprio le donne per... per diversi motivi. anche perché un giorno diventerai incinta e devi lasciare il lavoro, un altro giorno ...sei in quel giorno del tuo ciclo e non puoi venire a lavorare!". (Rosirene, 27 anni, brasiliana, agronoma, studentessa)

Quando una donna intraprende una carriera così, prettamente maschile, perché io sono, eh, a volte molto bersagliata, nel senso che sono l'unica latina, vera, che fa musica latina, capisci? (...) qualche donna c'è nell'house, così, in altri generi, nella musica latina ci sono solo io... e allora io, in qualche modo, ho dovuto dimostrare di essere tre volte più brava, capisci, per entrare. (Maria José, 50 anni, venezuelana, dj)

## rappresentazioni di discriminazioni nell'accesso al lavoro

**Qua** ce l'hanno coi bambini... se c'hai bambini non ti danno... anche se vai fora a lavorare e qualcun altro rimane a casa, loro parlano così:

"c'hai bambini? non ti do il lavoro" ...

Anche a me, chiedono:

“hai figli?”

“sì”.

“Pensi di portarli qua?”

“no”.

“Non pensi di portarli qua?”

“No. loro resta lì”.

“E se per caso uno di loro è malato? bisogna andare a vedere. va bene ... va bene, signora, dovremo guardare, adesso faremo un'altra intervista e vediamo cosa si decide e se ho bisogno, ti chiamo”.

Ciao... non ti chiama. (Cate, brasiliana, assistente domiciliare, due figli in Brasile, una ricongiunta)

maternità tra destino obbligato e mezzo per veicolare razzismo

# Esperienza migratoria, violenza, riconoScimento

autoriconoScimento

micro-  
pratiche

riconoScimento della  
violenza

riconoScimento  
della naturalizzazione  
delle asimmetrie

altri  
Significativi

Prezi





# amore e violenza nella vita quotidiana

## Ricostruzione di storie esemplari

E dopo ha iniziato anche con troppi messaggini ... troppe chiamate, un giorno ho detto: «non voglio vivere questo (pausa) l'ho già vissuto, non voglio proprio». Ma era solo questo difetto. Allora gli ho parlato e ho detto «no: io non ci sto, porque, ho già vissuto questo e questo non voglio per la mia vita. Eh...va bene, tu lavori, cioè, mi chiami due, tre volte qua, va bene, un po' di nostalgia, ma no esagerare anh?» (...) Allora piano piano lui ... ha cercato anche uno psicologo, ha parlato, allora u.. lui ha detto «guarda a-anh» e dopo si è calmato, perché se no mi perdeva veramente. (Lori, 43 anni, brasiliana)

R: (Sottovoce:) Ho detto che non tornavo più. (A voce alta:) Lui è diventato disperato e aveva una paura boia che io non tornavo! (...) Non è che gli ho fatto uno scherzetto, però lui deve stare sempre cosciente che... se sbaglia non è che io sono qua perché ho bisogno di lui, **non sono dipendente**. sono qua perché ho voglia, se succede qualcosa, se lui mi manca di rispetto come è stato questa volta, io me ne vado. (...). (Rosirene, 27 anni, brasiliana, studentessa).

**amore come narrazione di libertà**

amore  
romantico  
maturo

amore  
romantico  
passionale

Honneth 2002; Turnaturi, 1995  
Dalla Costa, 1978; Kipnis, 2005;  
Herrera Gomez, 2011

“i sogni d'amore romantico  
sembrano aver spinto le donne

alla subordinazione e alla sottomissione domestica, confermando uno  
squilibrio di potere nelle relazioni amorose” (Giddens, 1995)

L'amore è  
«la forma suprema della violenza simbolica»  
o la possibilità  
di «mettere tra parentesi» il dominio maschile,  
giungendo ad una tregua?  
(Bourdieu, 1998,126)

È un ideale ritenuto «quasi universale», ma è difficile  
proporre una definizione univoca (Hendrick et al., 1992)

Rappresentazioni **molteplici** e **contraddittorie**: visioni  
idealizzate si alternano ad attitudini scettiche e ciniche  
(Evans, 2004)

Esperienza potente, **genderizzata**, che può essere associata  
tanto ad esperienze **negative** quanto a situazioni **positive**  
(Schafer, 2008)

Donne e uomini si dimostrano capaci di realizzare un **bricolage**  
tra le diverse rappresentazioni stereotipizzate dell'amore r.,  
selezionando nei diversi copioni di repertori le risorse culturali  
e i modelli simbolici da attivare nelle loro pratiche e costruzioni  
di senso (Swidler, 2001)

amore

È un ideale ritenuto «**quasi universale**», ma è difficile proporne una definizione univoca (Hendrick et al., 1992)

Rappresentazioni **molteplici e contraddittorie**: visioni idealizzate si alternano ad attitudini scettiche e ciniche (Evans, 2004)

Esperienza potente, **genderizzata**, che può essere associata tanto ad esperienze **negative** quanto a situazioni **positive** (Schäfer, 2008)

Donne e uomini si dimostrano capaci di realizzare un **bricolage** tra le diverse rappresentazioni stereotipizzate dell'amore r., selezionando nei diversi copioni di repertori le risorse culturali e i modelli simbolici da attivare nelle loro pratiche e costruzioni di senso (Swidler, 2001)



Sono stata... mooolto innamorata. Molto innamorata. (...) Era... Tutto! Fuoco! Era lui! E lui mi ha distrutto. (Lori)

**E: Con mio marito era amore vero (...)** Mi disse: «tu, della tua vita sai te, basta che tu sappia andare, entrare e uscire... Tu sei libera di fare quello che vuoi» (...) Eravamo una coppia equilibrata, tranquilla... e...eravamo sempre d'accordo con mio marito sempre... mai tradimento, mai... (...)

**A: mi racconta com'è arrivata alla decisione di separarsi?**

**E: perché per me nessuno può mettermi le mani addosso (Elisangela)**

Eravam proprio... Sai quando dici «quello giusto»? ... 'Na roba tranquilla, bella. Insomma... seria. Parlavamo sempre di cose interessantissime. (...) Lui proprio molto intellettuale, molto molto intelligente... Lavorava all'università (...) Non so perché si è incazzato, in un momento, e mi prende per i capelli! Fu la prima... (Lisa)

## Ricostruzione di storie esemplari

E dopo ha iniziato anche con troppi messaggini ... troppe chiamate, un giorno ho detto: «non voglio vivere questo (pausa) l'ho già vissuto, non voglio proprio». Ma era solo questo difetto. Allora gli ho parlato e ho detto «no: io non ci sto, porque, ho già vissuto questo e questo non voglio per la mia vita. Eh...va bene, tu lavori, cioè, mi chiami due, tre volte qua, va bene, un po' di nostalgia, ma no esagerare anh?» (...) Allora piano piano lui ... ha cercato anche uno psicologo, ha parlato, allora u.. lui ha detto «guarda a-anh» e dopo si è calmato, perché se no mi perdeva veramente. (Lori, 43 anni, brasiliana)

R: (Sottovoce:) Ho detto che non tornavo più. (A voce alta:) Lui è diventato disperato e aveva una paura boia che io non tornavo! (...) Non è che gli ho fatto uno scherzetto, però lui deve stare sempre cosciente che... se sbaglia non è che io sono qua perché ho bisogno di lui, **non sono dipendente**. sono qua perché ho voglia, se succede qualcosa, se lui mi manca di rispetto come è stato questa volta, io me ne vado. (...). (Rosirene, 27 anni, brasiliana, studentessa).

amore come narrazione di libertà

Prezi

amore  
romantico  
maturo

amore  
romantico

Prezi, il software di presentazione più innovativo al mondo. Prezi è un software di presentazione che rivoluziona il modo di presentare i contenuti. Prezi è un software di presentazione che rivoluziona il modo di presentare i contenuti. Prezi è un software di presentazione che rivoluziona il modo di presentare i contenuti.



# Condizioni per il riconoscimento e la costruzione di percorsi d'uscita dalla violenza

percorso autoriflessivo

riconoscimento agito a livello soggettivo  
e negoziato a livello interpersonale

aspetti formali e sostanziali della cittadinanza

che diano accesso a risorse materiali, simboliche,  
culturali e sociali

... e differenti strategie:

per interrompere una relazione

per rinegoziare una relazione

per ridefinire le proprie rappresentazioni

Gli ho detto «guarda se mi picchi ancora me ne vado» e niente, lui mi ha dato... mi ha picchiato forte forte [...]. E basta, sono andata via. Lui mi diceva: «hai cambiato tanto». «Sì, ho cambiato». [...] Ho fatto... mi sono svegliata, son maturata, ho capito come stavano le cose (Soledad)

Adesso ho capito che sono io che ho portato i pollastri e non mi ha fermato niente, e lo sto facendo, sto andando avanti... non annego, i miei figli mi han... mi sostengono. E dicono «mamma, sempre sei stata tu, tu non ti sei mai accorta, sei stata te». E tutti i miei amici, anche. Han detto «Rosa - han detto - lui era un'ombra di te. Tu... te pensavi di essere la ombra sua!». è lui la mia ombra! E... è così guarda... (Rosa).

## una rete antiviolenza informale e dal basso

E... tutte le informazioni, di documenti, cose... che avevo raccolto... ho cominciato a passarle agli altri, ma non solo brasiliani... anche altri tipi di stranieri, e ho cominciato a farlo... porque... io passai per quel periodo difficile e volevo contribuire (Lopez)

Questa qua le ha trattenuto il passaporto. E l'ha picchiata. [...] Siamo andata a prenderla, ma con un medico, con uno famoso in città, e siamo riuscite [...] ma di tutto quello che ha lavorato non le han pagato niente (Laura)

C'è una ragazza peruviana, sposata [...] E questo qua l'aveva picchiata varie volte, è scappata, è venuta... è venuta dove lavoravo qua a Padova, l'abbiamo nascosta [...] Alla fine, si è separata da questo qua, ma a forza de... de... de... di parlarle

(Marta)  
Prezi



# ricongiungere i figli è vincere una lotta

- pratiche di cittadinanza
- riconoscimento da parte dell'ex, e della nuova famiglia

Mio figlio è venuto su bene (...) io mi facevo un mazzo come una casa però... lui aveva... ha sempre avuto il meglio, tanto è che quando è arrivato qua mia suocera è rimasta... così... sorpresa di quanto era educato mio figlio. Perché lei pensava che fosse come i bambini... quei birichini che arrivano a casa tua e mette le mani dappertutto. È arrivato: «mamma, posso sedermi?» «Certo». E poi si è seduto, tranquillo. Poi fa, quando siamo arrivati all'ora di cena, ha mangiato, poi ha chiesto «mamma, posso alzarmi dalla tavola?». Cioè, con un'educazione che lei non avrebbe mai pensato (Nara).

grazie